

Le "vichinghe volanti" sconvolgono Vigata E Montalbano non c'è

Amore, beffe e tradimenti negli otto racconti del nuovo libro di Andrea Camilleri

La pluralità vitale del mondo letterario camilleriano. Il manzoniano Camilleri dei romanzi storici mostra nei suoi racconti un'influenza vivida del Boccaccio del *Decamerone*. E proprio nei racconti in particolare, pubblicati da Sellerio con il suggestivo titolo "Le vichinghe volanti e altre storie d'amore a Vigata", (pagine 312, 14 euro) tale dna emerge in maniera più intensa. Otto racconti ben strutturati, delle moderne "novelle" ambientate nella prima metà del Novecento. Storie e avventure amorose segnate da tradimenti, beffe, vere e proprie situazioni boccaccesche. Il narratore-creatore Camilleri è il regista e il cantastorie, fa vivere un universo vario e cangiante. Scrive, sperimenta, inventa, crea e si diverte. Sì, si diverte. Perché per Camilleri la scrittura non è dimensione sacrale astratta ma luogo dell'invenzione giocosa, la sua scrittura è fatica e passione al tempo stesso. La fatica è come quella del trapezista che per far apparire esteticamente semplice il gesto più complesso deve esercitarsi tanto, il divertimento è di colui che sa che la letteratura è vita e invenzione, come tale da esperire razionalmente e passionalmente.

In queste storie Camilleri fa riflettere come sempre, e come sempre riesce con il suo inconfondibile stile ironico e accattivante a rendere gustosa ed avvincente la lettura. Se l'autore quando ambienta le storie in grandi città borghesi muta il suo linguaggio, i racconti ambientati a Vigata sono scritti con lo stesso mix di italiano, dialetto, arcaismi e neologismi, frutto del laboratorio creativo dell'inventore del commissario Salvo Montalbano. Le storie narrate incrociano i temi dell'eroticismo, della bellezza, delle passioni, delle ipocrisie borghesi e piccolo-borghesi, dei tradimenti e delle vendette. Gioie e dolori, una commedia umana

che mostra una molteplicità di vite nel fluire inesorabile del tempo. Il tema della labilità dell'esistenza umana è presente più di quanto si pensi nell'intera produzione camilleriana. Si ponga mente ai momenti di vera malinconia, di nostalgia, di meditazione inte-

riore del suo più famoso personaggio letterario; non solo colpito dalla vecchiaia che avanza ma anche dal tempo che è passato, dalle occasioni perdute. Di quel che poteva essere e non sarà più. In questi racconti senza Montalbano l'autore si interroga anche sul destino, la sorte, il caso. In quest'ottica va citata la novella del libertino che ha seminato corna ovunque. E come scrive Salvatore Silvano Nigro nel risvolto di copertina: «Il capriccio della sorte lo ossessiona. Lo confonde. Lo disorienta. Gli infligge degli scherzi di natura, che sembrano offuscare la sua gloriosa carriera». E ancora: «Uno zio avido e di rara bassezza morale si illude di lucrare sulla verginità di una nipote rimasta orfana. Non ha fatto i conti con le burle di una fatalità per niente cieca, che dal mitico diavolo zoppo ha, fra l'altro, ereditato l'arte di sollevare coperchi; e di strappare le facciate alle case, le maschere, per svelare ciò che in esse si nasconde».

Il racconto che dà il titolo al libro è incentrato sulla bellezza di quattro donne svedesi che sconvolgono Vigata, un terremoto di adrenalina per i locali... Ma la storia non è brancatiana, il finale sarà sorprendente. La beffa è dietro l'angolo. In un altro racconto il misticismo si incrocia con la passione, la purezza cozza con sogni lasciati... E ancora, un terremoto che sembra creato da una "diabolica provvidenza". E che fa emergere storie segrete di un condominio. In un'altra novella un commissario è alle prese con il caso di due "fantasmi" che non solo creano il caos nella comunità ma attirano l'attenzione dei media regionali e nazionali. Con passaggi sul funzionamento ed i meccanismi dei media che sono interessanti e attuali



Scatti. Lo scrittore Andrea Camilleri. FOTO: ANSA

